



**AGRICOLTORI ITALIANI**  
DIAMO VALORE ALLA TERRA

# Newsletter Cia

AGRICOLTORI - ITALIANI



## sommario

**IN EVIDENZA**

**pagina 2**

**APPROFONDIMENTO**

**pagina 7**

**PROSSIMI APPUNTAMENTI**

**pagina 9**

● *Latte, per la Cia è positivo il decreto che sblocca i fondi Ue. Ma l'indicizzazione sia a salvaguardia dei costi produttivi delle aziende.*

I contenuti del decreto firmato dal ministro Martina per sbloccare i 25 milioni di euro di aiuti diretti agli allevatori, messi a disposizione dall'Ue dopo la crisi che ha colpito la zootecnia comunitaria, sono apprezzabili e condivisibili. Lo ha affermato il presidente nazionale della Cia, Dino Scanavino, commentando gli esiti della riunione di ieri al Mipaaf del Comitato consultivo previsto dall'accordo di filiera per il sostegno al comparto lattiero-caseario siglato a novembre.

Ora -ha spiegato Scanavino- è necessario che, così come indicato nel provvedimento, la liquidazione delle risorse sia tempestiva e produca gli effetti attesi in termini di impatto sui prezzi.

Positivo anche lo sforzo del tavolo negoziale, dove non sono mancate diversità di vedute, necessario per giungere alla definizione del sistema base di indicizzazione del prezzo del latte. Anche in questo caso, così come sul decreto, soltanto la prova dei fatti ci dirà se il modello individuato sarà efficace e gli obiettivi attesi raggiunti. Ma una cosa è chiara -ha concluso il presidente della Cia- nessuna indicizzazione potrà mai prescindere da un'adeguata remunerazione e dalla salvaguardia dei costi di produzione sostenuti dalle imprese di allevamento.

● *Olio d'oliva, Agrinsieme si scaglia contro l'accordo dell'Ue sul prodotto tunisino: "E' uno schiaffo agli agricoltori italiani".*

Il via libera dell'Unione europea all'importazione agevolata di 70 mila tonnellate di olio d'oliva provenienti dalla Tunisia per i prossimi due anni, desta preoccupazione per il futuro di un settore già in difficoltà. Così Agrinsieme ha commentato l'approvazione, il 26 gennaio, della Relazione della commissione INTA del Parlamento europeo che autorizza un accesso temporaneo supplementare di olio d'oliva tunisino nel mercato Ue.

"Pur condividendo l'obiettivo di solidarietà dell'Europa nei confronti di Paesi terzi in difficoltà socio-economiche tramite azioni commerciali di privilegio, non va dimenticato che non si possono sempre penalizzare l'agricoltura -ha evidenziato il coordinamento tra Cia, Confagricoltura, Copagri e Aci agroalimentare- e le produzioni mediterranee. Tra l'altro, la continua apertura delle frontiere dell'Ue e le concessioni non stanno riguardando solo l'olio d'oliva".

Agrinsieme si rammarica del fatto che non è stato approvato nemmeno l'emendamento della commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del Parlamento europeo dell'11 gennaio scorso, che tentava di attenuare l'impatto negativo delle concessioni dalla Tunisia per il comparto oleicolo.

È opportuno che decisioni così strategiche siano adottate solo in seguito a valutazioni oggettive dell'impatto economico che generano sugli operatori europei. L'ultima speranza per introdurre modifiche è riposta ora nel voto dell'Aula di Strasburgo, che dovrà adottare il testo definitivo entro la fine dell'inverno.

“Se si continua a considerare come merce di scambio i prodotti dell’agricoltura europea e mediterranea -ha chiosato Agrinsieme- si rischia di vanificare anche la nuove opportunità derivanti dai processi di liberalizzazione commerciale che l’Europa sta portando avanti nell’ultimo periodo”.

● **Ue, la filiera del vino unita: “No alla liberalizzazione delle denominazioni di origine, patrimonio della vitivinicoltura nazionale”.**

“La filiera del vino italiana esprime con forza il proprio ‘no’ a ogni ipotesi di liberalizzazione delle etichette dei vini. Le denominazioni non vanno toccate. La contrarietà della filiera, ma anche del governo, è stata ribadita anche dal ministro per le Politiche agricole Martina al commissario Ue Hogan”. Lo hanno sottolineato Federdoc, Federvini, Unione italiana vini, Cia, Confagricoltura, Alleanza delle cooperative agroalimentari e Assoenologi in due note congiunte diffuse il 22 e il 25 gennaio.

“Ogni ipotesi di revisione dell’attuale quadro normativo di riferimento va al di là delle competenze attribuite alla Commissione -ha sottolineato la filiera del vino italiana- e mette in discussione quel delicato equilibrio politico raggiunto in occasione della riforma dell’OCM vino del 2008”.

Nello specifico, infatti, la Commissione ha ipotizzato di liberalizzare l’uso nell’etichettatura di tutti i vini, compresi quelli senza indicazione geografica, di quei nomi di varietà che oggi sono riservati -in virtù dell’art. 100, par. 3, del reg. Ue n. 1308/2013 e dell’allegato XV del reg. CE n. 607/2009- a determinate denominazioni d’origine protette (Dop) o indicazioni geografiche protette (Igp) di precisi Stati membri.

La filiera ha quindi messo in guardia: “Se la Commissione Ue decidesse di procedere secondo le ipotesi di liberalizzazione annunciate sarebbe possibile, per un qualsiasi vino europeo, riportare in etichetta nomi quali Aglianico, Barbera, Brachetto, Cortese, Fiano, Lambrusco, Greco, Nebbiolo, Picolit, Primitivo, Rossese, Sangiovese, Teroldego, Verdicchio, Vermentino o Vernaccia”.

“Le denominazioni di origine sono parte integrante di rinomate Dop o Igp registrate già a partire dalla metà degli anni Settanta e che come tali vanno tutelate, anche contro fenomeni di concorrenza sleale tra gli stessi produttori europei, non certo liberalizzate -ha evidenziato la filiera del vino-. Sono patrimonio indiscusso della nostra vitivinicoltura, del nostro enoturismo, della nostra identità enologica e culturale”.

● **A Bruxelles la Cia illustra le priorità in Europa per il 2016.**

La Cia ha presentato a Bruxelles le priorità su cui la politica europea dovrà concentrarsi nei prossimi mesi per il sostegno e lo sviluppo dell’agricoltura italiana. In un incontro “ad hoc” organizzato il 25 gennaio al Parlamento Ue grazie all’ospitalità dell’onorevole Paolo De Castro, alla presenza di numerosi europarlamentari, la Confederazione ha affermato come oggi sia necessaria un’azione strategica che guardi all’agricoltura come settore in crescita, in grado di assicurare la produzione di cibo, di contribuire alla sostenibilità ambientale e al mantenimento dei paesaggi rurali, capace di offrire servizi multifunzionali a vantaggio dei territori sui quali opera.

“Nel definire le politiche che ruotano attorno al settore primario -ha spiegato il presidente nazionale Dino Scanavino- è bene avere come obiettivo le imprese agricole che operano sul territorio e hanno come finalità il raggiungimento dei mercati”.

Da subito “è necessario avviare il dibattito per una revisione normativa -ha continuato Scanavino-. Serve infatti una Pac che offra strumenti di facile utilizzo che consentano investimenti, innovazione e gestione dei momenti di crisi di mercato, come quelle che il settore sta attraversando”. Senza dimenticare che “l’agricoltura deve necessariamente interagire anche con le altre politiche di sviluppo europeo, dal welfare al turismo”.

Il presidente della Cia ha quindi chiesto ai parlamentari europei di proseguire il loro impegno affinché il ruolo dei Paesi del Mediterraneo sia davvero valorizzato. L’agricoltura ha bisogno anche di svilupparsi attraverso ricerca e innovazione, che possano poi essere trasferite alle imprese. Visto che “un’azienda più stabile, dinamica e innovativa è in grado di raggiungere risultati economici positivi e di attrarre le nuove generazioni”.

Infine c’è bisogno di impegnarsi ancora e di più per superare le difficoltà strutturali del settore. Bisogna ragionare dunque, ha concluso Scanavino, sullo “sviluppo di filiere più eque, basate su logiche dell’economia contrattuale, e incoraggiare aggregazione e interazioni tra i diversi soggetti della filiera”.

● **Caporalato, la Cia promuove il calendario contro l’illegalità sui campi: “Il lavoro è un valore cardine da difendere”.**

Il rifiuto del lavoro nero e del caporalato sono due principi cardine che guidano la nostra azione sindacale. Perché è chiaro che le eccellenze agricole nazionali devono essere legate non solo alla qualità, ma anche alla dignità del lavoro e della vita delle persone coinvolte. E invece in Italia oggi c’è ancora chi muore sui campi: i numeri più recenti sul fenomeno del caporalato parlano di circa 100 mila “nuovi schiavi”, che si alternano tra i filari di vite o nella raccolta dei pomodori e della frutta. Una situazione inaccettabile che necessita da un lato di un’azione repressiva forte e mirata verso chi sfrutta i lavoratori e, dall’altro, di azioni positive e di sostegno alla maggioranza delle aziende agricole “sane” che lottano con costi burocratici e produttivi insopportabili. E’ questo l’appello lanciato dalla Cia che, il 26 gennaio a Roma all’Auditorium “G. Avolio”, ha presentato il calendario 2016 “Siamo uomini o caporali...” promosso con il Codacons per tenere accesi i riflettori su una tematica grave e complessa che ora è al centro di un disegno di legge del governo, il cui iter di discussione deve però ancora avviarsi.

Le immagini del calendario, commissionate al sapiente e raffinato obiettivo della fotografa Tiziana Luxardo, hanno la finalità di scuotere le coscienze e attivare le istituzioni verso una risoluzione del problema attraverso il varo di misure efficaci. Dodici scatti crudi e provocatori con cui la Confederazione sta promuovendo tra gli associati l’adesione alla “Rete del lavoro agricolo di qualità”, lo strumento individuato dall’esecutivo per “censire” le aziende agricole virtuose. Ma anche la base per una tavola rotonda “ad hoc” sul fenomeno con il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino, il presidente dell’Inps Tito Boeri, il presidente della commissione Lavoro del Senato Maurizio Sacconi, il segretario generale del ministero del Lavoro Paolo Onelli, il vicepresidente della commissione Agricoltura della Camera Massimo Fiorio e il segretario generale della Uila-Uil Stefano Mantegazza.

“Abbiamo fortemente voluto questo calendario, un progetto nato in collaborazione con il Codacons, proprio per testimoniare come la quasi totalità degli agricoltori opera nella trasparenza, nella piena legalità -ha detto Scanavino- svolgendo un ruolo produttivo, sociale ed educativo centrale per il sistema Paese nel suo complesso. D’altra parte, siamo anche qui per dimostrare come la rappresentanza degli agricoltori è pronta a fare responsabilmente la propria parte affinché siano ridotti i reati nel settore. Il tema del lavoro

nero, dello sfruttamento nelle campagne, è assai complicato e va affrontato su diversi livelli di competenze. Il rischio che vogliamo scongiurare -ha spiegato il presidente della Cia- è quello che si attivino norme che, invece di risolvere i problemi, si traducono in controlli asfissianti e inopportuni sulle aziende regolari creando un clima da caccia alle streghe”.

Per Scanavino, cioè, l'azione repressiva non basta da sola a contrastare il fenomeno: “Ci vogliono contestualmente azioni premiali e di sostegno verso le imprese agricole ‘sane’, che sono la maggior parte, quale la recente operatività della Rete del lavoro agricolo di qualità o, più in generale, gli incentivi alle assunzioni e la semplificazione amministrativa”. Poi occorrerebbe “un reale cambiamento dell’attuale sistema di vigilanza sul lavoro con la riforma dei servizi ispettivi nell’ottica di una maggiore efficienza e razionalità” e ovviamente “un’azione congiunta di associazioni d’impresa, sindacati e Pubblica amministrazione, soprattutto a livello locale, per inserirsi e gestire in modo legale, semplice e trasparente il mercato del lavoro agricolo, con particolare attenzione alle assunzioni effettuate per le campagne di raccolta o durante le emergenze produttive”.

E sulla necessità di intervenire su più livelli per combattere il caporalato è stato d’accordo anche il presidente dell’Inps: “Il fatto che ci siano adesso sanzioni penali e la possibilità di chiamare in causa il datore di lavoro che si avvale del ‘caporale’ è importante e può essere un deterrente -ha evidenziato Boeri chiudendo il convegno della Cia- ma sul caporalato serve un approccio integrato, che non sia solo ‘muscolare’. Va bene la pesantezza delle sanzioni -ha chiosato- ma si deve intervenire sulle possibilità di individuare gli agenti” che operano nel caporalato.

#### **● *Agricoltura sociale, gli auguri del presidente Scanavino a Cinzia Pagni eletta nel Coordinamento nazionale del Forum.***

“Rivolgo i miei auguri di buon lavoro al nostro vicepresidente vicario Cinzia Pagni, entrata a far parte del Coordinamento nazionale del Forum dell’Agricoltura sociale, riunitosi in assemblea lo scorso fine settimana”. Lo ha detto il presidente nazionale della Cia, Dino Scanavino, spiegando che si tratta di “un ruolo importante e di responsabilità che certifica l’impegno portato avanti dalla vicepresidente confederale su un tema strategico, quale è quello dell’agricoltura sociale”.

“Un in bocca al lupo e buon lavoro anche ai due portavoce nazionali, Salvatore Cacciolla e Ilaria Signoriello, e a tutti gli altri componenti del comitato di Coordinamento -ha aggiunto Scanavino-. Oggi, più che in passato, le aziende agricole svolgono una rilevante funzione sociale: oltre a latte, vino e frutta, producono welfare ‘rigenerativo’ dando nuova vita e nuove risorse al rapporto città-campagna e diventando un soggetto attivo nell’erogazione di servizi al pubblico. Un nuovo modello di sviluppo territoriale che fornisce servizi alle comunità locali e, rispetto al quale il Forum rappresenta un importante e consolidato punto di riferimento”.

● ***Il convegno dell'Aiel riunita con il coordinamento Free: "Agricoltura alleata contro i cambiamenti climatici".***

“Dopo COP21 anche l'agricoltura può diventare sempre di più un alleato importante per combattere il cambiamento climatico. Clima, difesa dei suoli, sicurezza alimentare, si sono incrociati a livello di proposta politica fatta propria da una quarantina di paesi a Parigi, nell'ambito delle azioni volontarie di riduzione delle emissioni proposte dai singoli firmatari del protocollo di Parigi, su azione del Ministro dell'agricoltura francese Stephane Le Foll. Dopo Parigi, è necessario enfatizzare l'importanza della sottrazione di CO2 dall'atmosfera, e allo stesso tempo incrementare le soluzioni di agricoltura innovativa per la produzione di biometano per arricchire i suoli di carbonio”. E' questo uno dei temi rilevanti di cui si è parlato il 26 gennaio a Roma, all'Auditorium “G. Avolio”, nel convegno organizzato dal Coordinamento Free-Fonti rinnovabili ed efficienza energetica “Sottrarre CO2 all'atmosfera sviluppando l'agricoltura e il patrimonio boschivo”. All'incontro sono intervenuti Domenico Brugnoli e Marino Berton, rispettivamente presidente e direttore generale di Aiel-Cia, che fa parte del coordinamento.

L'agricoltura e le foreste sono responsabili del 25% delle emissioni di gas serra. Il pianeta negli ultimi anni ha perso una parte consistente dei suoli agricoli sia per fenomeni di desertificazione che di urbanizzazione. L'agricoltura, le foreste ed il suolo agricolo sono peraltro uno dei più grandi serbatoi di carbonio disponibili nel pianeta: circa quattro volte l'atmosfera. E tutti sono concordi nel dire che un suolo ricco in carbonio è la prima condizione per avere un terreno sano e fertile.

Durante il convegno del Coordinamento Free, è emersa la necessità di portare questa riflessione all'attenzione della politica italiana sollecitando l'adesione del governo italiano all'iniziativa di #4pour1000 in vista di COP22 che si svolgerà a Marrakech, e in generale del mondo della politica, delle associazioni, dell'agricoltura al tema del sequestro biologico del carbonio nei suoli agricoli.

● ***Il legame tra agriturismo e territorio al centro dell'assemblea nazionale di Turismo Verde.***

“Agriturismo e territorio, un legame indissolubile”: è stato questo il tema portante al centro dell'assemblea nazionale di Turismo Verde-Cia, che si è tenuta il 27 gennaio a Roma all'Auditorium “G. Avolio”.

Gli agriturismi a pieno titolo sono stati i pionieri della multifunzionalità dell'agricoltura, sono riusciti a dare luce ai territori di campagna a rischio abbandono -ha detto il presidente nazionale di Turismo Verde Giulio Sparascio- ma anche a risvegliare l'interesse dei giovani, riproponendo l'attività primaria in modo innovativo, legandola anche alle Fattorie didattiche e sociali. Sparascio ha quindi annunciato che, dopo il grande successo del Primo festival degli Agriturismi in concomitanza con Expo, Turismo verde vuole riproporre il gemellaggio tra gli Agrichef di tutte le regioni d'Italia, con il Lazio come regione ospitante, in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia a Roma.

Il presidente della Cia Dino Scanavino, chiudendo i lavori, ha quindi evidenziato la vitalità e la passione di un'associazione che ama i luoghi in cui vivono le sue aziende: “Occorre mantenere quella ruralità buona, sana che serve all'Italia. La Confederazione continuerà pertanto ad ascoltare le esigenze di Turismo Verde -ha chiosato- e a seguirla nelle sue iniziative”.

### IL TARTUFO MADE IN ITALY TRA PRESENTE E FUTURO

#### Premessa

Nonostante la politica agricola comune contempli il tartufo nell'elenco dei prodotti agricoli beneficiari delle misure di mercato, la mancanza di chiarezza nel quadro giuridico nazionale non ha consentito, fin ora, di cogliere le opportunità introdotte dall'Unione Europea. In particolare, nel momento in cui non prevede una distinzione netta tra produzioni spontanee e coltivazioni specifiche, la normativa italiana non ha tenuto il passo della regolamentazione comunitaria di settore.

Al contrario, altri Paesi UE, come ad esempio Francia, Spagna, Croazia, (e da ultimo la Romania), in seguito a normative e regimi fiscali più favorevoli e all'introduzione di sostegni specifici, hanno nel tempo eroso quote di mercato internazionali, minacciando prima e sottraendo poi, quella leadership storica che l'Italia aveva guadagnato nel corso degli anni.

Eppure, non solo il tartufo è un prodotto agricolo a tutti gli effetti ma sono la maggior parte delle pratiche necessarie alla sua produzione e diffusione a rientrare nell'ambito delle attività agricole. Partendo dalla constatazione che sono funghi epigei, risulta evidente che senza l'intervento diretto degli agricoltori: la nascita, lo sviluppo e la raccolta dei tartufi sarebbe a rischio. Che avvenga in ambiente naturale controllato, che sia spontanea o coltivata, la crescita dei tartufi è innanzitutto legata all'attività di mantenimento paesaggistico che gli agricoltori esercitano sulle superfici. Inoltre, accanto alle pratiche di manutenzione "ordinaria" per il mantenimento e la pulizia dei terreni, sussistono una serie di attività legate al rinnovo delle piante che l'agricoltore esercita e, senza le quali, la diffusione dei tartufi rischierebbe di essere compromessa.

Ma tutelare e valorizzare il ruolo strategico che gli agricoltori svolgono sull'habitat di diffusione dei tartufi, oltre a salvaguardare il mantenimento reddituale di molte imprese spesso situate in aree rurali marginali e svantaggiate, significa continuare a garantire il grande valore ambientale, paesaggistico, e di presidio socio economico che tale coltivazione esercita.

I ritardi e le limitazioni sopra citate, unite all'anomalia dell'auto fatturazione per gli operatori che acquistano tartufi (introdotta dalla normativa nazionale), alla disciplina dell'Iva che prevede l'applicazione al 22%, all'assenza di un sistema di tracciabilità e ad una serie di problematiche relative alla ricerca, raccolta e commercializzazione del prodotto; rendono urgente un percorso di modifica del quadro normativo e, in generale, di rilancio della tartuficoltura.

## Ambiti d'intervento

Lungo queste premesse, in occasione della riflessione sul futuro del tartufo in atto presso le Istituzioni competenti, si suggeriscono una serie di possibili azioni e interventi:

- Tutela dei tartuficoltori e degli agricoltori. Premesso che l'attività hobbistica esercitata dai raccoglitori di tartufi (in regola) debba essere salvaguardata, è necessario che tale attività non interferisca in nessun modo con quella, altrettanto importante e strategica, svolta dagli agricoltori. Le imprese agricole, siano esse manutentrici del territorio dove si diffondono i tartufi (boschi o tartufaie naturali controllate) ovvero deputate alla coltivazione, devono potersi veder riconosciuto il loro ruolo. Nel caso specifico di aziende che coltivano tartufi, è auspicabile un adeguamento del quadro normativo delle tartufaie coltivate a quello dei frutteti specializzati. Un passaggio indispensabile per "certificare" il riconoscimento di prodotto agricolo del tartufo che aprirebbe opportunità (ad esempio nell'ambito delle politiche comunitarie di sviluppo rurale) fondamentali, da un lato per aumentare la disponibilità di prodotto, dall'altro per continuare a salvaguardare quei valori ambientali e di mantenimento della biodiversità prima richiamati.
- Fiscalità. L'anomalia introdotta dalla legge n.311 del 2004, che regola l'auto fatturazione a carico delle imprese che acquistano tartufi da raccoglitori occasionali, deve essere eliminata con urgenza. Una previsione normativa che, oltre a determinare una doppia tassazione in virtù della indetraibilità dell'Iva sugli acquisti, favorisce (attraverso l'anonimato dei venditori), di fatto, fenomeni di sommerso e di mercato nero. In quest'ottica, la fatturazione deve essere resa obbligatoria per tutti i soggetti, inclusi i cedenti raccoglitori, prevedendo, al più, una franchigia (ad/es 7.000 euro di volume di affari) al di sotto della quale si può prevedere, per chi emette fattura, l'esclusivo esonero dagli obblighi documentali. Sullo stesso piano (fiscalità), la necessità di una modifica dell'aliquota IVA dal 22% al 10%, all'interno di un quadro di compatibilità con la normativa comunitaria.
- Qualità e trasparenza. Nel momento in cui il tartufo è un prodotto agricolo che caratterizza, con successo, il patrimonio agroalimentare Made in Italy, la salvaguardia e la tutela della sua qualità sono elementi essenziali in chiave competitiva. In tal senso, predisporre e sviluppare un sistema di tracciabilità che consenta di risalire, quantomeno, all'origine della "componente" agricola del prodotto, rappresenta una scelta non più rinviabile. La fatturazione obbligatoria, con l'indicazione della provenienza geografica del prodotto (comune, provincia..) potrebbe facilitare l'avvio di tale sistema.
- Ruolo della ricerca. Il potenziamento delle attività di ricerca, così come la divulgazione dei suoi risultati, costituiscono ambiti strategici per il futuro della tartuficoltura italiana. A tal riguardo, sulle superfici (siano esse direttamente coltivate a tartufi o meno) sulle quali il proprietario o avente titolo ritiene opportuno non dichiarare l'esclusivo utilizzo, così come sulle superfici ricadenti in aree demaniali e pubbliche autorizzate, la diffusione di attività economiche relative alla ricerca è vista con favore.



## PROSSIMI APPUNTAMENTI

- *A Roma la firma del protocollo d'intesa tra Cia e Uniceb.*

Lunedì 1° febbraio, a Roma nella sede della Confederazione, il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino e il presidente dell'Uniceb Carlo Siciliani firmeranno un protocollo d'intesa tra le due organizzazioni al fine di sostenere -tramite progetti comuni e attività di informazione, promozione e assistenza- le filiere zootecniche da carne del nostro Paese.

- *Alla Biblioteca del Senato la presentazione di "Emilio Sereni Diario 1946-1952".*

A Roma, il 1° febbraio nella Sala degli Atti parlamentari della Biblioteca del Senato, si terrà la presentazione del volume edito da Carocci "Emilio Sereni Diario 1946-1952". Dopo l'introduzione dei lavori da parte del presidente dei senatori Pd Luigi Zanda, ci saranno gli interventi del presidente della Cia Dino Scanavino, del presidente della Fondazione Istituto Gramsci Giuseppe vacca e di Luciano Casali dell'Università di Bologna. Ospite d'onore sarà il presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano. A moderare il dibattito sarà la presidente dell'Istituto Alcide cervi Albertina Soliani.

- *A Bologna la "giornata" di Cia e Anabio dedicata al latte biologico italiano.*

Martedì 2 febbraio a Bologna, nella Sala Poggioli della Regione, si terrà una giornata di approfondimento su "Il latte biologico italiano: analisi del contesto e indicazioni per la crescita". Dopo i saluti e l'introduzione da parte del presidente di Anabio Federico Marchini e del vicepresidente nazionale della Cia Antonio Dosi, ci saranno due sessioni di lavori: prima un seminario dal titolo "Latte biologico, analisi del contesto economico e produttivo: punti di forza e punti critici" con gli interventi dei rappresentanti di ISMEA, CREA e CRPA e poi una tavola rotonda su "Cosa fare per incrementare produzione e consumo? Cosa chiediamo alle Istituzioni?". Ne discuteranno, tra gli altri, il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino, il presidente di Progeo Marco Pirani, il presidente di Granarolo Giampiero Calzolari, il vicepresidente di Federbio Matteo Bartolini, il capo dipartimento del Mipaaf Luca Bianchi e l'assessore regionale all'Agricoltura Simona Caselli.

- *A Roma nella sede della Cia la presentazione del libro "C'è rimasta la ragione" di Ivan Nardone.*

Martedì 2 febbraio a Roma, presso l'Auditorium "Giuseppe Avolio" della Cia, si terrà la presentazione di "C'è rimasta la ragione - Una storia operaia", il primo romanzo di Ivan Nardone. Assieme all'autore, ne parleranno Fausto Bertinotti e il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino, moderati dalla giornalista del Manifesto Daniela Preziosi.

● *A Pistoia “Diamo valore al bosco”, il convegno di Cia e Aiel sulla filiera legno-energia.*

Venerdì 5 febbraio a Pistoia, all'Istituto Professionale Statale per l'Agricoltura e l'Ambiente “Barone de Franceschi”, si terrà il convegno di Cia e Aiel “Diamo valore al bosco: la filiera legno-energia come opportunità di sviluppo per l'economia e l'ambiente” con particolare attenzione alle cosiddette mini reti di teleriscaldamento. Interverranno, tra gli altri, il sottosegretario al ministero dell'Ambiente Silvia Velo, l'assessore regionale all'Ambiente Federica Fratoni, il presidente dell'Aiel Domenico Brugnoli, il presidente di Cia Toscana Luca Brunelli, il presidente della Cia di Pistoia Sandro Orlandini. A chiudere i lavori sarà il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino.